Anno IV. N. 66 — Udine, Lunedì-Martedì 21-22 Marzo 1881 — Abbonamento postale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

L'abbondanza delle notizie riguardanti gli ultimi avvenimenti accumulate nei due ultimi giorni in cui non è uscito il *Cittadino Italiano* e lo scritto necrologico che pubblichiamo più innanzi, ci obbliga a sopprimere oggi ogni altra trattazione.

LA CONGIURA NICHILISTA

Rochefort che si è recato in persona a Ginevra per attingere notizie alla fonte più attendibile intorno agli ultimi avvenimenti succeduti in Russia manda all'*Intransigeant* orribili particolari e li racconta con freddezza e cinismo ributtanti.

Egli scrive:

« Io so molte cose, ma mi è proibito di raccontarle.

« Ecco quanto oggi posso dirvi. Alla notizia della riuscita dell'attentato, che doveva compiersi quattro giorni prima, tutti i nihilisti qui rifugiati si diedero ad un eccesso di gioia.

« Essi s'abbracciavano per le vie, danzavano sui marciapiedi.

« Intorno all'organizzazione del complotto bisogna rettificare qualche cosa, sfrondare qualche leggenda.

« L'associazione rivoluzionaria russa non è, come spesso si è stampato, una specie di carbonarismo con assemblee generali e convocazioni periodiche. Essa si compone di giovani decisi di morire, e si è visto in che modo muoiano. Essi si presentano ad un saggio sociale e si fanno inscrivere per un dato scopo, per tale o tall'altra operazione determinata.

« Per l'attentato di Mosca, in cui trattavasi di far saltare le rotaie ed il treno imperiale, erano quindici.

« Per l'esplosione del Palazzo d'Inverno erano in diciotto.

« Per l'assassinio di Mezentzoff erano tre. Questa volta il Comitato rivoluzionario non deciso la morte di Alessandro II se non quando vide presentarsi più braccia che non ne abbisognavano per passare ad altri tentativi, qualora il primo fallisse.

« Nei primi tempi della fondazione della società nihilista gli uomini incaricati d'una esecuzione erano designati dalla sorte. Il numero sempre crescente dei volontari della morte, ha permesso di sopprimere questa coscrizione.

« Quando l'attentato fu assolutamente deciso, e non restava che fissare la data, si scelsero i giovani atti alla fabbricazione delle bombe, e le donne abbastanza capaci per la pericolosa manipolazione della nitro-glicerina.

« Quasi tutti i congiurati si offersero per lanciare le bombe. Ne furono scelti cinque, ma sarebbero stati trenta se il comitato non avesse temuto che la presenza sul passaggio dell'imperatore di tanta gioventù, la maggior parte sospetta, non destasse delle diffidenze.

« Non credete alla notizia che l'uomo morto all'ospedale in seguito alle ferite fosse colui che scagliò la seconda bomba. C'è tutto il motivo di credere che il vero autore sia fuggito.

« I dispacci e le corrispondenze parlano di un individuo alto, bruno, magro, sulle cui traccie si precipitò la polizia. Questo individuo è un mito. Si conoscono i quattro congiurati che insieme con Russakoff erano incaricati dell'esecuzione, e nessuno di loro risponde a quei connotati. »

L'*Intransigeant* di Rochefort ha ricevuto da Ginevra in data 17 il seguente dispaccio:

« Russakoff non ha svelato nulla. Loris Melikoff pubblica false confessioni allo scopo di spargere la tema fra i congiurati rimasti liberi e di far loro commettere imprudenze. Il partito rivoluzionario ha preso le sue misure per essere esattamente informato di ciò che riguarda lo studente arrestato domenica nella via Milione. Finora egli è stato irremovibile ed ha negato di riconoscere come suo il coltello ed il revolver che gli agenti della *terza sezione* (polizia politica segreta) pretendono avergli strappato nel momento del suo arresto.

« Se la seconda bomba non avesse raggiunto l'intento di uccidere lo Czar, ne sarebbero state lanciate tre altre sul cammino che doveva fare il corteo imperiale. Dall'attentato del Palazzo d'Inverno e di Mosca in poi, i nihilisti hanno trovato il modo sicuro di servirsi della dinamite e della nitro-glicerina.

« Le bombe non erano di vetro: la polizia russa lo sa benissimo avendo tre settimane prima per caso scoperto un deposito di macchine nihiliste. Il guardiano del deposito fu in tempo a fuggire.

« Il comitato esecutivo ha organizzato una vera fabbrica di dinamite. Era già stata sequestrata dalla polizia dopo l'attentato del Palazzo d'Inverno, ma i nihilisti ne hanno organizzata un'altra.

« Non è vero che lo Czar dopo l'esplosione della prima bomba abbia parlato dei feriti intorno a lui. Non ha aperto bocca; si è affrettato a saltar giù dalla vettura che mezzo rovinata stava per rovesciarsi.

« Il colonnello Dwortjitzki esclamò: Non siete ferito?

« No, rispose soltanto Alessandro II.

« La seconda bomba scoppiò subito dopo.

« I giornali russi non possono dire ciò che vogliono; la censura l'impedisce. Tutti domandano una costituzione come quella degli altri paesi. Il 17 aprile saranno convocati gli Stati Generali.

« Un grande spavento regna nelle sfere ufficiali. Si teme un nuovo attentato contro Alessandro III.

« Fu arrestato un nihilista che affiggeva un manifesto sui muri dell'Università.

« A dispetto della sorveglianza rigorosa della polizia, alcuni contadini varcano la frontiera presso Werjbolow portando dispacci ad Ejdkunen, cittadella prussiana.

« I profughi russi di Londra e di Ginevra sottoscrivono forti somme per aiutare i loro amici minacciati a lasciare la Russia. »

SOLIDARIETÀ

I socialisti, comunardi e nichilisti di tutto il mondo sono in tripudio per l'assassinio dello Czar. Sappiamo dal telegrafo che il 14 corr. a Chicago in America, due mila socialisti si convocarono espressamente, appena seppero del barbaro assassinio avvenuto a Pietroburgo, e lo stesso presidente della riunione applaudì all'assassinio dell'imperatore Alessandro.

E da New-York telegrafano al *Daily News*, che la sera del 15 nel Bowery fu tenuta un'adunanza dei nichilisti per rallegrarsi dell'assassinio dello Czar. Erano presenti circa 300 persone, molte attirate dalla curiosità, ma il maggior numero nichilisti e socialisti.

Al disopra della tavola degli oratori era appeso in lettere cubitali il motto « *Sic semper tyrannis* ».

I discorsi principali furono fatti dal nichilista russo sig. Klemenko e dal socialista tedesco sig. Hasselmann, già deputato al Reichstag.

Dopo molti discorsi fu votato un indirizzo agli amici di Russia, raccomandando loro di « uccidere, distruggere, assassinare ed annientare la loro aristocrazia fino all'ultimo germe ».

Nè se ne mostrano meno lieti i giornali socialisti e comunardi. « Lasciamo ad altri, scrive la *Marseillaise* di Parigi, esprimere la loro indignazione per la morte dello Czar; noi non siamo indignati niente affatto; le nostre lagrime le riserviamo pei popoli assassinati, e la nostra indignazione per i loro assassini ».

Un telegramma posteriore dell'*Intransigeant* dice che secondo le misure prese dal Comitato esecutivo, lo czarevich doveva morire prima dello czar. Dovette la sua salvezza al non avere, per caso, accompagnato il padre nel ritornare dal maneggio.

Il telegramma conchiude che si aspettano grandi avvenimenti.

Circa all'ultima mina scoperta in una via di Pietroburgo, e di cui il telegrafo ci diede già un cenno abbiamo i seguenti particolari:

Le prime supposizioni che colla mina posta nella strada Sandowaia fosse minacciata l'intera strada si confermano perchè vi si trovò una gran massa di sostanze esplosive. La mina era stata collocata con molta cautela ed intelligenza. La strada è larga 29 piedi, e la mina si protendeva per 15 piedi. La carica consisteva di due parti indipendenti, una delle quali era un specie di torpedine di 80 libre di peso, in forma di cilindro, e che era attaccata a fili di gomma. Le sostanze esplosive destano l'*ammirazione delle persone competenti*. La dinamite di carbone di potentissimo effetto era rinchiusa in un vaso di vetro spessissimo. Questa massa del peso di 30 libbre forma la seconda parte della carica. Gli assassini avevano prevedute tutte le eventualità ed avevano fatto una apposita camera apparte, nella quale anche se fosse gelata la dinamite potesse incendiarsi. La camera conteneva piro-ossilina saturata con nitro-glicerina. L'accensione doveva succedere col mezzo di mercurio fulminante. Messa allo scoperto riescì ad uno zappatore di avvolgerla con una corda e trarla poi adagio dalla mina. I fili conduttori furono tagliati con grande precauzione e coll'acqua calda fu poi rammollito lo strato calafatato esterno. Allorchè fu levata di sopra la crosta incatramata, si scorse il coperchio. Il contenuto era simile a quello del recipiente di vetro. Ieri verso il mezzogiorno uno zappatore trovò nel fondo della mina una piccola paletta, due bocce contenenti acido carbonico, una scatola di fiammiferi, un respiratore e molti altri oggetti di uso sconosciuto.

Poco dopo un sappatore urtò coi piedi in un vaso di vetro e le precauzioni furono raddoppiate perchè non si sapeva di che cosa era carica la mina. Essa era coperta di uno strato di grasso, probabilmente per preservarla dal freddo. Come è detto più sopra essa conteneva dinamite di carbone, nitro-glicerina, e 40 per cento di ammoniaca acido solforico, zucchero e carbone di legna. Poco dopo si scoprì la torpedine tolta la quale era cessato il pericolo.

Mentre agli abitanti del quartiere era levato questo peso d'addosso, una giovinetta che trovavasi sulla piazza Caterina espresse ad alta voce il suo rammarico perchè la mina fu scoperta. Il pubblico la fece arrestare.

L'istruzione pare abbia fatto scoperte importanti. La fanciulla arrestata sarebbe la sorella del nihilista Deutsch, ed ebrea.

— Nella casa nella via Sadowaja dove fu scoperta la mina si trovarono 87 libre di dinamite. Uno degli ultimi arrestati aveva in dosso una pianta topografica della città sulla quale sono segnate con punti rossi la via SadoWaja, il canale Caterina e la piazza Michele che erano destinati per l'attentato.

La località dove fu commesso l'attentato fu isolata con una fune nera e coperta da ghiaia. Nel mezzo fu posta una immagine sacra davanti la quale arde un lume. Ai due lati furono poste due piante d'alloro. L'immagine è sormontata da una corona imperiale formata da foglie d'alloro e da una croce di sempreviri. Tutto all'intorno sono ammonticchiate corone.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Il telegramma di condoglianza, spedito dal S. Padre all'Imperatore Alessandro III di Russia, dopo l'orribile misfatto, di cui rimase vittima l'augusto Genitore, ebbe un riscontro che attesta la riconoscenza vivissima, con cui fu accolto dalla Maestà Sua il pietoso officio compiuto in questa luttuosa circostanza.

LA CASA DEI ROMANOW

E DEGLI HOLSTEIN-GOTTORP IN RUSSIA

Il primo Czar della Casa Romanow in Russia fu Michelò, nato il 12 luglio 1596, sposato il 1° luglio 1624 a Maria figlia del principe Vladimiro Timofeowisch Dolgorukí e in seconde nozze nel 1626 ad Eudossia figlia di Luca Streschnews, *Czar* di Russia il 21 febbraio del 1616, morto il 12 luglio 1645.

Gli succedeva Alessio, n. il 10 marzo 1629, sposato in prime nozze nel 1648 a Maria figlia di Ilja Danilowitsch Milosslawski, e in seconde nel 1671 a Natalia figlia di un Cirillo Poluechtowitsch Nariscbkin morto il 29 gennaio 1676.

Tra i figli di Alessio regnarono prima Feodor III nell'ordine degli Czar di Russia) n. il 30 maggio 1661, sposato il 27 aprile 1680 ad Agafia Semenownn Gruschevska, e nel 1682 a Maria Matweejewna Apraxine, morto il 27 aprile 1682, poi Ivan (V) n. il 27 agosto 1666, sposò nel 1684 a Proskowia figlia di Feodor Petrovitch Saltykow morto il 29 gennaio del 1696, e finalmente Pietro il Grande.

Pietro I, il Grande, nacque il 9 giugno del 1672. Sposò in prime nozze nel 1689 Eudossia figlia di Feodor Abramowitsch Lapuchin, cui ripudiò nel 1698, e passò in seconde nozze con Caterina I Aleiewna imperatrice alla morte del marito. Pietro I fu co-reggente nel 1682, divenne solo signore nel 1696 e ricevette dal Senato la dignità imperiale il 20 ottobre del 1721, morì l'8 febbraio del 1725.

Caterina I tenne l'impero dal 1725 alla sua morte, avvenuta nel 1727.

Succedette Pietro II figlio di Alessio (il primogenito di Pietro I, fatto uccidere per ordine del padre) nato il 23 ottobre del 1715, e morì il 25 gennaio del 1730.

Allora il trono venne ad Anna figlia di Ivan V, n. il 28 gennaio 1693, maritata nel 1710 a Federico Guglielmo di Curland, e morta il 28 ottobre 1740.

Anna aveva una figlia, Elisabetta, n. il 18 dicembre 1718, la quale alla sua volta, maritata ad Antonio Ulrico di Brunswick, aveva avuto il 23 agosto 1740 un figlio Ivan III, che fu salutato imperatore nel 1740 e deposto nell'anno stesso e la madre spogliata della reggenza nel 1741.

Un'altra Elisabetta figlia di Pietro il Grande, n. il 29 dicembre 1709, maritata ad Alessio Gregorovitsch Razumovscky, tenne l'impero dal 1741 al 25 dicembre 1761 quando morì.

Questa Elisabetta aveva una sorella, Anna, n. il 27 febbraio 1708, maritata nel 1725 a Carlo Federico di Holstein Gottorp, e morta il 15 maggio 1728. Da costei era nato Pietro III, stipite della casa regnante Holstein-Gottorp in Russia.

Pietro III, n. il 21 febbraio 1728, sposò nel 1745 Caterina II Alexiewna (Sofia Augusta Federica) figlia di Cristiano Augusto di Anhalt-Zerbst, fu imperatore nel 1761 e nello stesso anno morì.

La vedova Caterina II tenne lo scettro dal 1762 al 1796. Le succedette il figlio Paolo I nato il 1° ottobre 1754, sposo nel 1773 a Natalia Alexiewna (Guglielmina) figlia di Luigi IX d'Assia-Darmstadt, e nel 1776 a Maria Federovna (Dorotea) figlia di Federico II di Würtemberg. Fu ucciso il 24 marzo 1801.

Figlio di Paolo I e imperatore dopo lui fu Alessandro I, nato il 23 dicembre 1777, sposo nel 1793 ad Elisabetta Alexievna (Luisa) figlia di Carlo Luigi di Baden.

Alessandro I divenne re di Polonia nel 1815 e morì nel 1825.

Nicola I, successore di Alessandro I, era fratello di lui, nato il 6 luglio del 1796. Sposò nel 1817 Alessandra Federowna (Car-

lotta) figlia di Federico Guglielmo III di Prussia, e morì nel 1855.

Alessandro II figlio di Nicola I nato il 29 aprile del 1818 fu imperatore dal 1855. Sposò nel 1841 Maria Alessandrowna figlia di Luigi II Granduca d'Assia-Darmstadt, e morì il 13 corr. colpito dalle bombe dei nihilisti.

La nota-circolare russa

In data del 16 corrente il signor De Giers diresse ai rappresentanti della Russia all'estero la seguente nota:

Pietroburgo 4|16 marzo.

Mentre S. M. l'Imperatore ascende il trono dei suoi avi, assume pure quelle tradizioni consacrate dal tempo e dagli atti dei suoi predecessori, dalle fatiche e dal sangue di molte generazioni che formarono la storia della Russia. Accettando interamente questa eredità, S. M. considera come suo *obbligo primo* di trasmetterla intatta ai suoi eredi.

Al pari di altri Stati la Russia dovette sostenere al momento della sua costituzione una lotta nella quale si temprarono le sue forze e il suo spirito nazionale.

La politica estera dell'Imperatore sarà essenzialmente pacifica. La Russia rimarrà fedele alle amicizie e alle simpatie tradizionali, prestandosi alla reciprocità di tutti i buoni ed onesti procedimenti.

La Russia non rinunzierà al posto che le spettione nel concerto delle potenze, nè al mantenimento dell'equilibrio politico in quanto attiene ai suoi interessi; la Russia continuerà a tutelare in comune cogli altri governi la pace universale fondata sul rispetto del diritto e dei trattati.

Ora la Russia ha raggiunto il suo sviluppo normale; essa *non conosce* nè sentimenti di invidia nè di malcontento. Non le rimane che di consolidarsi, di proteggersi contro ogni pericolo che venga dal di fuori e di *svilupparе all'interno* le forze morali e materiali pel progresso della vita civile, economica e sociale.

Questo è il compito che il nostro eccelso monarca si assume e che è fermamente deciso di raggiungere.

La politica dell'Imperatore sarà volta dapprima alle cose interne dello Stato come oggi è richiesto dai progressi della civiltà e dagli interessi sociali, od economici i quali sono in questo momento le principali delle cure di tutti i governi.

Anzi tutto la Russia deve pensare a sè stessa e soltanto l'obbligo di difendere il suo onore e la sua sicurezza potrebbe distrarla dal suo compito interno.

Il fine dello Imperatore è di rendere la Russia forte e prospera per il suo proprio benessere e per il danno di nessuno.

Questi sono i *principii fondamentali* dai quali si lascierà invariabilmente guidare la politica dell'Imperatore.

S. M. v'incarica di recare ciò a conoscenza del governo presso il quale siete accreditato di darne lettura di questo dispaccio al ministro degli affari esteri.

Firmato: GIERS.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 18 marzo.

Si prosegue la discussione del disegno di legge pel concorso dello Stato nelle opere edilizie di Roma, tralasciata all'art. 10 della convenzione cui era stato proposto un emendamento da Billia e da Sonnino Giorgio.

Il ministro delle finanze afferma che i dubbi sollevati circa gli impegni del governo nel guarantire l'operazione di credito del municipio per procurarsi i fondi necessari alla esecuzione delle opere che si assume, non possono aver luogo, poichè l'articolo susseguente ne determina i limiti, e d'altronde la legge provinciale e comunale somministra al governo *mezzi sufficienti* per riparare a tali inconvenienti. Del resto assicura che nell'atto definitivo da stipularsi col municipio, saranno stabilite tutte le cautele occorrenti a tale riguardo.

Sella, relatore, appoggia la parola di Magliani, e propone un ordine del giorno, in cui si richiede che la guarentigia sia data in modo da assicurare che le somme ricavate dalla operazione del credito saranno impiegate nella esecuzione delle opere indicate nella convenzione e nei termini in essa prescritti.

Billia, ciò stante, ritira il suo emendamento, e si approvano il detto ordine del giorno e l'art. 10 della convenzione, nonchè gli art. 1 e 2 del disegno di legge; quindi si procede allo scrutinio segreto sopra tale disegno di legge, lasciandosi le urne aperte.

Bonghi svolge due sue interrogazioni; una al ministro guardasigilli circa il processo intentato ad alcuni impiegati della biblioteca *Vittorio Emanuele*, l'altra al ministro dell'istruzione sul museo pedagogico di Roma.

Dopo svolte altre due interrogazioni di Sforza Cesarini e di Carpegna al ministro dell'istruzione sui monumenti artistici di Grottaferrata e sulle università libere, annunciasi il risultato dello scrutinio sopra il concorso dello Stato alle opere edilizie di Roma, che è approvato con voti 194 favorevoli e 72 contrari.

Seduta del 18

Si comunica una lettera del Ministro guardasigilli in risposta alla trasmissione fattagli degli atti riguardanti l'elezione del Collegio di Francavilla, per la quale viene partecipato che l'autorità giudiziaria pronunziò di non farsi luogo a procedimento pei brogli denunziati.

Si legge inoltre una proposta di legge di Sciacca Della Scala per aggregare il Comune di S. Pietro di Patti al mandamento di Patti.

Si prosegue quindi la discussione della legge per i provvedimenti al Municipio di Napoli.

Parlano in vario senso Della Rocca, Nicotera, Incagnoli, Plebano, De Zerbi e il ministro Baccarini.

Annunciasi in fine un interrogazione di Cavallotti Saladini, Maiocchi, Fortis, ed altri al Ministro incaricato della guerra, o chi per essa al Presidente del Consiglio intorno le frequenze degli incidenti spiacevoli attinenti allo spirito della educazione militare in rapporto al sentimento nazionale.

Il ministro Cairoli si riserva di dire lunedì quando e se risponderà.

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO — Seduta del 19 febbraio

Il Presidente crede interpretare il sentimento dell'intero Senato esprimendo l'indignazione e l'orrore suscitato all'annunzio del nefando attentato perpetrato contro l'imperatore Alessandro II. *(Segni unanimi di adesione).*

Villa presenta alcuni progetti di legge già votati dalla Camera.

Si approva il progetto per un sussidio di centomila *lire in favore dei danneggiati dal* terremoto a Ischia.

Si approva il progetto per una nuova dilazione al pagamento delle imposte dirette a favore dei Comuni danneggiati dalle inondazioni e dalle eruzioni nell'anno passato.

Adozione a scrutinio segreto dei due predotti progetti di legge nonchè di quello per l'inchiesta sulle condizioni della marina mercantile discusso e approvato nell'ultima seduta.

Discussione generale del progetto per l'approvazione dei contratti di vendita e permuta di beni demaniali a trattativa privata.

Caracciolo si associa in parte all'indignazione pronunziata dal presidente per l'attentato di Pietroburgo, e lo prega d'interessare il Ministro degli esteri di farlo pervenire in nome del Senato al governo russo per mezzo del nostro ambasciatore.

La proposta di Caracciolo è approvata.

Lunedì seduta.

Gli ufficiali della milizia territoriale

Sono state fissate le indennità per gli ufficiali della milizia territoriale.

Agli aspiranti al grado di ufficiale che si recano fuori del loro domicilio, all'esperimento d'idoneità viene pagato il trasporto sulle ferrovie e sui piroscafi in posti di seconda classe ed è data loro una indennità giornaliera di L. 5 per tutti i giorni della loro assenza dal luogo di domicilio. Gli ufficiali *chiamati in servizio*, durante il tempo che rimangono sotto le armi ricevono: lire 8 gli ufficiali superiori, lire 6 i capitani e lire 5 gli ufficiali subalterni. Hanno inoltre diritto tutti alla indennità *di viaggio*, se dovessero allontanarsi dal luogo del loro domicilio.

Notizie diverse

La relazione dell'on. Zanardelli sulla riforma elettorale consta di due volumi. Fu distribuita e posta all'ordine del giorno per giovedì. Essa conchiude dicendo:

« Non lasciamoci ispirare da meschine convenienze di partito, da simpatie individuali o da legami che giustamente ci possono essere cari e sacri, ma abbiano per unico intento la giustizia, la libertà e la grandezza della patria, colla sicura coscienza che sarà un bel giorno per noi quello in cui avremo chiamato alla dignità di cittadini il più gran numero dei nostri fratelli. »

— E' stato soggetto di molti commenti nei circoli di Montecitorio il numero notevole dei deputati che hanno dato il loro voto contrario alla legge relativa al concorso governativo per Roma.

Nessuno avrebbe potuto prevedere, che l'opposizione *fosse giunta* a raccogliere 72 voti sopra 266 votanti in una legge, alla quale si erano mostrati favorevoli gli uomini più influenti di tutti i partiti parlamentari.

— Un comunicato del *Diritto* lascia credere che il ministero non sia alieno dal nominare il generale Mezzacapo ministro della guerra.

— L'interpellanza presentata alla Camera e alla quale Cairoli doveva rispondere oggi è del seguente tenore.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministro incaricato del portafoglio della guerra o per esso il presidente del consiglio dei ministri circa la frequenza con cui avvengono da qualche tempo gli incidenti spiacevoli attinenti allo spirito ed all'educazione militare in rapporto al sentimento nazionale. »

Firmati: Cavallotti, Saladini, Majocchi, Aporti, Pellegrino, Arisi, Severi, Fortis, Carcano, Foppoli, Colajani, Giovagnoli, Fazio, Pastore, De Cesaris, Capponi.

Si tratta delle recenti provocazioni fatte da ufficiali contro borghesi, e del dono della bandiera azzurra, fatto all'esercito da alcune signore dell'aristocrazia fiorentina.

— Il Ministro Baccelli avvisò telegraficamente i rettori delle Università che la elezione del Consiglio superiore per la istruzione pubblica avrà luogo il 27 corrente.

— Si conferma la notizia che l'on. Seismit Doda verrà inviato quale delegato d'Italia alla Conferenza monetaria internazionale.

La nuova nave da guerra sul tipo *Italia* costerà quindici milioni. Pesca metri 7,50; è lunga metri 96; larga metri 20,60. La sua corazza avrà lo spessore di metri 0,45; avrà la forza di 10,000 cavalli; la velocità di sedici miglia e mezzo all'ora, e sarà armata di due cannoni da 100 tonnellate.

Si assicura che all'ambasciata russa è pervenuto l'avviso che Sua Altezza Imperiale il granduca Paolo farà ritorno in Roma appena celebrati i solenni funerali del defunto Imperatore.

Il fratello granduca Sergio è probabile debba trattenersi a Pietroburgo per coprire una delle grandi cariche dello Stato.

ITALIA

Napoli — Scrive il *Roma* di Napoli: Abbiamo notizia d'una ribellione avvenuta nel bagno penale di Pozzuoli contro quel direttore.

L'on. Prefetto si è recato sopra luogo per dare i provvedimenti necessari allo scopo di sedare il tumulto.

A domani altri particolari.

— Molte signore napoletane hanno costituito un Comitato allo scopo di provvedere alla educazione delle orfane di Casamicciola.

— Sulle rovine del terremoto di Casamicciola sorgerà una colonna commemorativa del gran disastro.

Macerata — Scrivono all'*Ordine* che il redattore del giornale la *Vedetta*, Oreste Valentini fu tratto alle Assise sotto la imputazione di oltraggio alla religione cattolica. I giurati lo ritennero colpevole, intantochè mandavano assoluto il gerente su cui pesava eguale accusa. Il Valentini fu condannato a tre mesi di carcere e cento lire di multa.

ESTERO

Turchia

Si annunzia la conversione di mons. Placido Casangian, già assoluto, insieme al pseudo-vescovo Amberboyan a 13 monaci, oltre quelli di Beitesaldo nel Libano.

Il monastero di Amberboyan è la casa madre dei monaci Antoniani armeni, e per conseguenza questo fatto equivale ad una *estinzione completa* del neo scisma. Speriamo aggiunge l'*Aurora*, di presto dar la nuova dell'elezione del nuovo patriarca armeno di Cilicia.

Germania

Il governo d'Alsazia-Lorena non vuole permettere che le Compagnie d'assicurazione francesi funzionino in quelle provincie, egli avrebbe significato ai rappresentanti delle Compagnie che tutti i contratti in corso dovrebbero essere rescissi prima di maggio.

— Nell'anniversario della sua nascita l'imperatore Guglielmo riceverà soltanto i membri della famiglia imperiale.

— I principi di Germania e di Baviera avrebbero ritardato la partenza per consiglio di Alessandro III.

DIARIO SACRO

Martedì 22 Marzo

S. BENVENUTO v.

Cose di Casa e Varietà

Pei danneggiati di Casamicciola.

P. Luigi Indri Lire 3 — P. Antonio Ceconi Lire 3.

Bollettino della Questura.

Il 14 corr. in Torreano quattro individui mascherati penetrarono nell'abitazione del mugnaio C. A. intimandogli la solita antifona « o i danari o la vita ». Il povero C. soprafatto dalla violenza, consegnò loro il danaro che possedeva. L'Autorità ha già proceduto all'arresto di Z. G. e Z. L. sospetti autori dell'aggressione.

— Il 18 and. sulla piazza di Zugliano mentre certo G. O. dava fuoco ad un mortaretto, questo scoppiò ed andò a ferire nel petto P. L. che gli stava poco lontano.

— Nelle ultime 24 ore vennero arrestati D. A. ricercato d'arresto e V. L. per insistenza nei canti e schiamazzi notturni.

Regio Placet. Il Bollettino Ufficiale del ministero di grazia e giustizia annuncia: E' autorizzata la concessione del *regio placet* alla bolla arcivescovile, con la quale il sacerdote dott. Antonio Feruglio fu investito della prebenda canonicale con l'annesso ufficio di penitenziere nel Capitolo metropolitano di Udine.

Consiglio provinciale scolastico. Alla seduta di giovedì erano presenti i signori:

Brussi comm. Gaetano, Prefetto presidente; Fiaschi cav. Celso, Provveditore, vicepresidente; Antonini dott. Gio. Battista; Della Porta nob. Adolfo; Morgante cav. Lanfranco; Puppi conte Luigi; Chiap dott. Giuseppe; Poletti cav. Francesco, Consiglieri; Marcialis dot. Luigi segretario.

Vennero approvate alcune nomine d'insegnanti elementari per le scuole di Cividale Pasian di Prato, S. Giorgio, Tramonti di Sotto, Zovello, Treppo Carnico, Fagagna, Arzene, Morsano al Tagliamento.

Venne provveduto d'ufficio all'insegnamento della scuola femminile di Socchieve.

Non si approvarono i licenziamenti dati ad insegnanti da due comuni della Provincia, perchè intempestivi ed illegali.

Si deliberò raccomandare al Ministero il Comune di S. Leonardo onde ottenga un sussidio per far fronte alle spese di impianto nella scuola mista nella frazione di Cravero.

Venne concertato un piano onde attuare nel Comune di Codroipo anche le scuole superiori, modificando per tal modo la deliberazione del Consiglio Comunale relativa a questo oggetto.

Vennero deliberati provvedimenti di ufficio verso il Comune di Forni Avoltri che aveva deliberato di sopprimere per il corrente anno scolastico la scuola di Sigiletto, ed egualmente furono presi provvedimenti per la scuola di Morsano al *Tagliamento* per quanto risguarda lo stipendio agli insegnanti.

Fu preso atto delle nuove disposizioni ministeriali relative alla durata dell'anno scolastico per i Licei-Ginnasii, Scuole Tecniche e Magistrali.

Si deliberò concedersi alla giovinetta De Marchi Margherita di Fanna un sussidio rimasto vacante presso la Scuola Magistrale di S. Pietro al Natisone.

Si provvide all'insegnamento femminile nella frazione di Sammardenchia (Pozzuolo).

Venne nominata a maggioranza di voti la signora Emma Fiappo a Maestra di canto corale presso la Scuola Normale di Udine, essendo un tal posto rimasto vacante per la morte del Gargussi.

Venne approvato il ruolo generale pel monte delle pensioni agli Insegnanti elementari.

Si presero infine altre deliberazioni di minor conto ed altri affari si rimandarono ad altra seduta perchè venissero maggiormente istruiti.

Corte d'Assise. Udienze 17 e 18 marzo corr. — Zanuttigh Ferdinando fu Giovanni, nato a Cividale il 28 maggio 1836, *dimorante* ora in Gorizia, macellaio, era accusato di correità di uso doloso di carte di pubblico credito equivalenti a moneta emessa da Governo Straniero.

L'accusato a sua discolpa disse che egli non prese parte nè all'acquisto nè allo smercio delle Bancanotte false e perciò insistò nel dichiarare di essere innocente dell'imputazione posta a suo carico.

Il P. M. domandò ai Giurati un verdetto di colpabilità nei sensi dell'accusa.

Il difensore avv. Della Rovere Gio. Batta chiese ai Giurati un verdetto di assoluzione.

Il sig. Presidente, inteso il verdetto dei signori Giurati, lo dichiarò assolto ed ordinò che fosse posto immediatamente in libertà.

Colloredo di Monte Albano, 16 marzo 1881

Quattro tombe nel lasso di quattro mesi entro il perimetro di pochi chilometri testè si dischiusero nell'Alto Friuli a raccorre la salma di altrettante nobili esistenze quali furono li Parroci di Pers, Vendoglio, Artegna e infine di Colloredo di Monte Albano da dove oggi li numerosi Sacerdoti e Parroci del vicinato si ritrassero meditabondi, se vuolsi, sugli imperscrutabili decreti della divina Provvidenza, ma nello stesso tempo edificati lo spirito nella convinzione di avere assistito ai funerali di un Santo.

Sì, un Santo quale ce lo descrive la Sapienza (c. X) cui lo stesso Signore ha condotto per vie sicure a traverso i pericoli della terra fino alla contemplazione dei beni del Cielo, un Santo cui Dio arricchì della scienza preziosa dei giusti e le di cui opere rese gloriose e fecondo compiendole colla ricchezza delle sue celesti ricompense; ecco chi ha perduto il Castello de' Co. Colloredo e questa eletta Cura di Monte Albano, ecco chi abbiamo perduto noi e la Diocesi nostra nel pio, dotto, prudente, umile e zelantissimo D. **GIACOMO MARELLO** defunto nel pomeriggio del 14 corrente marzo e del quale vuolsi onorare la cara memoria.

Ma che dire di lui che valga solo a renderne una smorta imagine ove la sua pietà e la sua saggezza non fossero conte all'intera Arcidiocesi e il suo nome venerato dovunque?

Nato da umili ma piissimi genitori in Flambro del Medio Friuli, il 10 febbraio dell'anno 1814, dotato di un'indole preclara, di un cuore fatto per la virtù e provenuto dalla grazia nelle benedizioni della santità, parve tantosto disdegnare i trastulli e le abitudini della prima età per raccogliersi novello Samuele nel Santuario a disporre nella pietà e nella scienza l'ascesa alla Montagna del Signore su cui la Provvidenza lo aveva destinato lucerna ardente a diffondere d'ogni intorno i luminosi suoi raggi.

Dato quindi il suo nome alla sacra milizia e vestito dell'abito chiericale il Marello non pensò più che a coltivare la sua mente cogli studii, a formare il suo cuore colle virtù proprie del suo stato; e *nelle lettere e nella santità fece sì rapidi progressi* che il Vescovo di allora Emmanuele Lodi per le sue ampie vedute dal patrio Seminario il volle inviare alla Università Patavina perchè distinto fra gli eletti assieme coi *compianti Carussi*, Foschia, Collovatti, tutti di cara *memoria*, si perfezionasse nella pietà e nella sapienza così da conservare ed accrescere la bella reputazione che il nostro Clero presso quell'illustre Ateneo meritamente si era procacciata.

Formatogli l'ecclesiastico *Patrimonio* da una patrizia Udinese famiglia e consacrato quindi Sacerdote, per poco si fermò in qualità di Prefetto di disciplina e di Maestro delle Elementari nel Venerando Istituto del Seminario, nel qual tempo *fecesi a rinvigorire lo spirito nello studio* assiduo della pietà e delle scienze persuaso come era che riesce egualmente funesto alla Chiesa un Ecclesiastico senza studii che un Ecclesiastico senza morale.

Fu cooperatore nella vasta Cura di Latisana, ma per poco tempo, in quanto che quel clima e quelle fatiche mal si addicevano alle stremate sue forze fisiche; per lo chè da là si ritirò ajo presso la nobile famiglia del Co. Colloredo di *Sterpo dove in pari tempo diè saggio di zelo* distinto e di rara discrezione, nel coadiuvare alla cura di anime a che sentivasi supremamente chiamato.

Sì, per quanto vasto e multiformi sieno le incombenze del ministero Sacerdotale, il Marello sentiva che la Provvidenza l'avea come Aronne trascelto perchè zelasse la gloria di Dio nel bene delle anime; e la fortunata porzione del gregge di Cristo che prima ebbe a risentirne i vantaggi del suo sacro ministero fu la Cura di S. Vidotto nella Pieve di Rosa, dove quei buoni terrieri ricordano tuttora le sue amorevoli premure nell'educare alla pietà i loro figli, nell'indirizzare a virtù gli adulti, nell'istruire tutti e sorreggere i vacillanti e spronare al bene i più tardi e assistere gl'infermi e consolare i tribolati e tutti precedere nella pratica della pietà cristiana per il corso di dieci anni quanti ne passò beneficando in quella Curazia.

E fu colà che contrasse tenera amicizia, onorevole per amendue, con un buon Sacerdote che pur ministrava in quella Pieve e i vincoli della quale solo la morte testè ebbe a rompere quando l'amico che primo si trasferì rettore di una Parrocchia nell'Alto Friuli ebbe ad assistere spiritualmente ed a chiudere gli occhi nella pace del Signore al Marello entrato già pur questo nel 1853 a reggere una quasi limitrofa Cura della medesima regione.

La fama cioè dello zelo, della prudenza, delle virtù tutte che nel nostro Sacerdote bellamente si accoppiavano a scienza non comune e rara coltura di mente si era per ogni parte diffusa in Diocesi, per cui rimasta vacante la Cappella Curata dei Ss. Andrea e Mattia Apostoli di Colloredo di Monte Albano, l'illustre rampollo del nobile Casato de' Co. Colloredo, cui nel suo turno spettava il *jus patronato*, ad onorarne, giusta le avite tradizioni, la virtù e la scienza ebbe a prescegliere il Sacerdote Don Giacomo Marello per quel posto cotanto celebre per distinti antecessori.

E il Marello non fallì punto all'aspettazione, anzi maggior lustro accrebbe a quella sede non solo per le rare sue doti già note ma molto meglio ancora per la rara modestia ond'egli studiava celarsi agli occhi di tutti, e che finì per per dare a' suoi meriti più luminoso risalto. A dir vero è un piccolo gregge la Cura di Colloredo di Monte Albano: Ma che per ciò? Più piccolo era per certo quello a cui Gesù Cristo promise il suo regno del Padre celeste. Ciò vuol dire che il Signore non così domanda quanto abbiamo lavorato nella sua vigna come con quale spirito, con quale impegno noi abbiamo ciò fatto; prova ne siano gli operai della undecima ora che per la dannata ragione furono nella ricompensa pareggiati a quelli del buon mattino. Sebbene, e non è poi tanto poco, almeno per estensione di tempo, l'aver retto una Cura per 28 anni consecutivi come fece il Marello a Colloredo di Monte Albano e con quella solerzia, con quella sollecitudine, con quella prudenza onde egli andava distinto.

Che se è vero, locchè non si può negare, che all'esempio del Pastore ordinariamente si informa il gregge, come non dovrà essere ridotta a vero giardino la vigna di Colloredo che ebbe a coltivare il Marello, il Marello dall'ingegno facile e pronto, penetrante ed acuto, il Marello dalla pietà generosa e fervente, saggia ed illuminata? Oh; Lui uomo di preghiera!

Il suo cuore era sempre in comunicazione con Dio, e non era raro il caso che chi si fosse fatto a visitarlo in sua Canonica l'avesse sorpreso davanti al Sacro Tabernacolo dove avea accesso per una porta secreta, là a trattare col Dio dell'amore dei più vitali interessi suoi e del suo gregge. Lui ministro assiduo al Confessionario. Oh, con quanta delicatezza con quanta carità ei trattava questo sublime ministero della Chiesa Cattolica che, solo, dimanda tutti i talenti per salvare gli altri e tutta la virtù per non perdere se stesso! Lui sempre intento alla predicazione ma per guisa che siccome gli Angeli salivano e discendevano per la mistica scala di Giacobbe così Egli saliva prima a Gesù Cristo nella meditazione per scendere poi ai suoi fedeli latore dei divini oracoli. Che se ci fosse lecito sollevare un lembo del velo onde si cuopriva la sua vita intima solo nota a Dio ed al suo Direttore di spirito, come ne resteremmo meravigliati del suo spirito di penitenza delle sue asprezze e mortificazioni, della sua umiltà ed annegazione!

Dopo di che non è meraviglia se la fama della virtù del senno della scienza del Marello ne avesse reso venerato e rispettabile il suo nome dovunque anche presso i tristi, che andati un dì nella stampa spudorata che vive di infamnie e di calunnie per maledire come Balaamo sforzati dalla evidenza dei fatti furono costretti a benedire; non è meraviglia se da tutte le parti della Diocesi a Lui facessero capo per norme e direzione uomini di ogni ceto come all'angelo del Consiglio che ben potea nomarsi, non è meraviglia se Vescovi perfino l'avessero desiderato Consigliere al proprio fianco nelle gravi incombenze del ministero pastorale. Ma lui, nel mentre umile modesto sempre di fronte a tanto manifestazioni di stima si prestava volonteroso, accondiscendente colla parola e coll'opera a vantaggio di tutti, lui avea consecrato i suoi affetti e concentrate le sue cure nel piccolo gregge che la provvidenza gli aveva affidato e qui era tutto per promuovere la gloria di Dio, il bene delle anime. Che se il Signore lo ha dotato di cuor grande, di svariati doni, di qualità distinte per un campo ben più vasto che non fosse il suo, cercò, a prevenirne il giudizio, sollecito farsi a coltivare e crescere nuove piante al Santuario che quasi a vece sua lavorassero nella vigna di Cristo e ritraessero quella più larga messe che Egli vivamente desiderava, ma a che non si prestava la sua carne debole ed inferma.

La sua carne era dunque debole ed inferma e deperiva ogni dì quanto il suo spirito si faceva pronto e gagliardo. Ciò voleva dire che i giorni dell'uomo giusto erano pieni e l'ora della ricompensa si avvicinava. Da parecchi mesi sorpreso da lento malore ei sentiva venir meno le sue forze ed avvicinarsi la sua fine. E se ne accorse, e l'annunziò pur prossimo il termine dei suoi giorni quando or sono sette settimane a chi compiangeva la sorte di un parroco limitrofo sorpreso da morte, oh, disse con piena calma e tutta serietà, egli è in luogo di salute, io vado presto, sì vado presto a trovarlo! E fu profeta, dacchè pochi giorni dopo un malaugurato accidente fece sì che ei si fratturasse la gamba sinistra, dopo di che a letto, e quindi alla sepoltura. Edificante per tanto, commovente era visitare il Marello decombente a letto; perocchè a chi sollecito facevasi a ricercarlo del suo stato, oh, rispondeva sereno, io sto bene..... sto molto meglio di quello che se ne stesse Gesù Cristo sulla Croce! E se taluno avesse voluto commiserarne l'occorso accidente, «oh, soggiungeva, io ho pregato il Signore, chè peccati io so d'averne commessi tanti, e tanti altri ne ho commessi che li sa solo Iddio, ho pregato il Signore che mi facesse fare qualche penitenza, giacchè penitenze volontarie non mi sento d'intraprendere, e il Signore mi ha esaudito; benedetto sia il Nome del Signore!» E il diceva convinto come un Santo; chè è vezzo dei Santi chiamar grandi peccati le debolezze che inciampano le anime giuste, e il diceva perfettamente rassegnato, e voleva appena che si pregasse, per altro che per ottenergli da Dio misericordia e perdono. Ma le forze andavano sensibilmente scemandosi quando la sera del 4 marzo andante, si vide istantaneamente paralizzata la parte sinistra del suo corpo, e la favella perduta ed egli ridotto quasi ad assoluta immobilità. Non perdette però l'uso delle facoltà mentali che conservava anzi intatte avendo potuto in quello stato esprimere in iscritto dei suoi pensieri e venir di nuovo confortato della Sacramentale assoluzione e del S. Viatico e infine della Estrema Unzione. E qui di nuovo scene commoventi a descriversi, essendo che egli ancora comprendeva tutto, con lo sguardo di un occhio semichiuso, con il movimento limitatissimo della sua destra parlava, ed oh, quante cose Ei voleva dire! Per ben dieci giorni continui piorando ad ogni istante fu visto adorare le disposizioni divine colla tranquillità del giusto, colla fortezza con il fervore di un Santo, e la morte che gli fece sempre scintillare innanzi agli occhi la spada che dovea immolarlo, trovò sempre pronta, rassegnata, lieta la vittima, finchè alle 9 pom. del 14 corrente cadde il colpo fatale, e D. Giacomo Marello l'uomo giusto fatto secondo il cuore di Dio, al patetico suono delle preci rituali fra singulti recitate dall'affezionatissimo cugino Sacerdote Raimondo, libero dai legami del corpo potè spiccare il volo in seno a Dio a ricevere il premio di sue virtù.

Oggi 16 marzo riunitosi numeroso Clero dei dintorni si celebrarono con pompa solenne i suoi funerali. La messa fu celebrata dal Parroco di Lauzzana, il canto eseguito da dilettanti fra sacerdoti e parroci convenuti, numerosissimo il popolo accorso, rappresentata ogni classe di persone, juspatroni fedeli, divoti tutti ad onorare con *addobbi funebri, torci, ceri, a suffragare* con preci in quanto qualche neo gli restasse da soddisfare, l'anima del Santo di cui a grandi e vive pennellate trattegiò la vita il parroco officiante. E Tu o anima grande, che giova *sperare, sia raccolta in Dio, Tu che fedele nel poco* salisti già o stai per salire a beatitudine a potenza lassù, deh dall'alto rimira a' tuoi confratelli, a noi tutti, e in cambio della prece che, ove ancora di espiazione abbisognassi, solleviamo dal *cuore, ci ottieni forza di camminare noi pure* per le vie della giustizia e della santità che tu calcasti acciò venga a noi pure concesso di godere teco dell'eterno riposo nella patria de Santi.

N.

ULTIME NOTIZIE

I giornali russi annunziano che Alessandro III ha in animo di accordare un'amnistia pei reati politici, ma i nihilisti non vi prestano fede. Secondo **informazioni** degne di fede essi son risoluti di andare sino al fondo della questione; però hanno deciso di non attentare alla vita del nuovo Czar se non dopo avere manifestamente constatato il suo mal volere.

La principessa Dolgoruki coi suoi quattro figli è già partita da Pietroburgo.

— A Pietroburgo continuano gli arresti. Loris Melikoff ed altri personaggi avrebbero ricevuto avviso di essere stati condannati a morte.

— Sono stati arrestati 73 nihilisti. La polizia li sorprese mentre erano riuniti in seduta.

— Furono scoperti altri due depositi di dinamite.

— Lo Czar confermò la decisione dei ministri di convocare nel prossimo autunno i deputati provinciali.

— Tutti i telegrammi provenienti da Pietroburgo si accordano nel dire che la cerimonia del trasporto della salma imperiale alla Chiesa della fortezza, avvenuta venerdì scorso, riuscì imponente e solenne.

— Verso la fine nacque un po di disordine. Vi furono alcuni urti; molti degli astanti furono gettati nelle pozzanghere.

— Rochefort sostiene che le informazioni da lui publicate furono attinte dai più attivi e dai meglio informati tra i rivoluzionari russi.

— Il 18 si tennero a Parigi dodici banchetti per festeggiare l'anniversario della Comune.

Altri se ne tennero a Lione, a Marsiglia ed in altre città. Dappertutto vi si pronunziarono dei discorsi.

— Rochefort, direttore dell'*Intransigeant*, Secondignè del *Citoyen*, Ricois della *Révolution Sociale* Vèsinier del *Juvenal*, coi loro gerenti compariranno martedì al correzionale, accusati di aver fatto l'apologia del regicidio. Forse sarà anche processato il *Prolétaire*.

— In seguito ad una rissa insorta nel banchetto dei comunisti in Belleville, fu arrestato Langlois, ex-colonello della Comune.

— All'uscita dal banchetto dei comunisti in via Mouffetard fu arrestato il nihilista Gerkesoff, di 35 anni, già colpito dal decreto di espulsione nello scorso agosto, e rimasto latitante in Parigi. Due operai che presero le sue difese furono anch'essi arrestati.

— Si istruirebbe processo contro alcuni che nei banchetti dei comunisti pronunziarono discorsi rivoluzionari.

— Telegrafano da Ginevra:

Il banchetto dei comunisti riescì imponentissimo. V'assistevano circa mille persone; molti oratori presero la parola, uno dei quali (russo) dichiarò categoricamente essere apocrifa la lettera che Rochefort ha pubblicato nel suo giornale a proposito dell'attentato a Pietroburgo.

Da 24 ore non giungono telegrammi dalla Russia. O la polizia li sequestra, o vi si teme qualche nuova catastrofe.

TELEGRAMMI

Budapest 20 — A Szent Marton avvennero gravi disordini. La popolazione si ammutinò contro l'autorità comunale. Ne seguì un parapiglia, ed una persona restò massacrata. Venne spedito il militare per impedire ulteriori disordini.

Stoccolma 20 — Il Re sta meglio. Il principe ereditario è arrivato, e fu nominato reggente durante la malattia del re.

Parigi 20 — I timori di crisi ministeriale persistono perchè parte del ministero crede indispensabile che il gabinetto prenda una posizione nella questione dello scrutinio di lista mentre un'altra parte vuole che il gabinetto resti neutrale.

Si ha da Vienna che la Porta propone di cedere Candia, ma restringendo la concessione nella Tessaglia a una banda larga 4 chilometri. Le potenze insistono affinchè la Porta oltre la cessione di Candia mantenga la concessione della Tessaglia comprendendo Volo e Larissa.

Roma 20 — Dopo lunga sofferenza moriva oggi a un ora e 50 minuti dopo mezzogiorno il maggiore generale Bernardino Milon, ministro della guerra, deputato al Parlamento che ne apprezzava le alte doti nell'esercito che stimavalo, e nel paese che attendevasi molto ancora da lui, spento a 51 anni d'età. I funerali si faranno martedì alle ore 10 di mattina.

Copenaghen 20 — Il redattore del giornale socialista, dietro domanda del ministro russo, fu arrestato e processato per avere oltraggiato il governo russo.

Pietroburgo 20 — Il governatore di Mosca notificò che il movimento antinichilista ha assunto un carattere pericoloso; la plebaglia è inviperita e minaccia la studentesca. Temesi la guerra civile.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIM. dal 13 al 19 Marzo.

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	8	
„ morti	„	—	„	2
Esposti	„	2	„	2

TOTALE N. 20

Morti a domicilio

Sante Fantini fu Domenico d'anni 32, oste — Angelo Bastianutti di Giovanni di giorni 23 — Maria Gondolo-Dienan fu Domenico d'anni 74, contadina — Maria Bellina di Gaspare di mesi 7 — Domenico Menini fu Antonio d'anni 70, filatoiaio — Maria Pidutto fu Leonardo d'anni 33, serva, — Pietro Budini fu Giuseppe di mesi 10 — Maria Zuliani di Sebastiano d'anni 2 — Angelo Colautti di Angelo d'anni 2 — Regina Vicario fu Bernardo d'anni 61 cucitrice — Davide Franzolini fu Bortolomio d'anni 7, scolaro — Domenico Gremese di Gio. Batta d'anni 16, maniscalco — Roma Mercante di Giovanni di giorni 6 — Domenico Bassi fu Giuseppe d'anni 59, scrivano.

Morti nell' Ospitale civile

Giuseppe Peressotti fu Leonardo d'anni 60 facchino — Valentino Radiali di mesi 1 — Angela Pravisano-Zaina fu Natale d'anni 60, casalinga — Maria Macuglia fu Nicolò d'anni 63, serva — Elisabetta Sticotti fu Antonio d'anni 80, contadina — Vincenzo Desinan fu Gio. Batta d'anni 73, bracciante — Santo De Michieli fu Santo d'anni 42, muratore — Angelo Chiesa fu Francesco di anni 42, agricoltore — Palmira Fabris di Giuseppe d'anni 2 e mesi 4 — Cesare Bregant-Mercante fu Giuseppe d'anni 39, casalinga — Caterina Saccavino-Stefanutti fu Giovanni d'anni 72, contadina — Girolamo Racemi di mesi 1 — Maria Buttò-De Marchi fu Pietro d'anni 50, contadina.

Totale N. 27

dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Ernesto Gremese agente privato con Marianna Della Rossa casalinga — Angelo Lodolo agricoltore con Anna Fior contadina — Antonio Chiarandini mastro-muratore con Santa-Teresa Bassi contadina — Quirino Zoratti santese con Maria Maurig cuoca.

Pubblicazioni esposte nell' Albo Municipale

Pio Manganotti macellaio con Giuseppina Cantoni casalinga — Giovanni Bassani cocchiere con Grazia Molaro setaiuola.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 14 al 19 marzo 1881.

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Frumento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco (vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco (nuovo	—	—	—	—	12	65	11	50	11	95
	Segala	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	7	—	6	—	6	25
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (di pianura	—	—	—	—	17	30	14	—	16	50
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso (1.a qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—
	Riso (2.a »	36	—	32	—	33	84	29	84	—	—
	Vino (di Provincia	77	50	61	50	70	—	54	—	—	—
	Vino (altre provenienze	49	50	37	50	42	—	30	—	—	—
	Acquavite	92	—	84	—	80	—	72	—	—	—
	Aceto	34	50	27	50	27	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva (1.a qualità	160	—	150	—	152	30	142	80	—	—
	Olio d'Oliva (2.a id.	120	—	100	—	112	80	192	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—
	Fieno	8	30	6	20	7	60	5	50	—	—
	Paglia	6	20	5	70	5	90	5	40	—	—
	Legna (da fuoco forte	2	30	1	90	5	04	1	64	—	—
	Legna (id. dolce	2	10	1	80	1	84	1	54	—	—
	Carbone forte	7	—	6	30	6	40	5	70	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne (di Bue, a peso vivo	—	—	—	—	60	—	—	—	—	—
	Carne (di Vacca, a peso vivo	—	—	—	—	52	—	—	—	—	—
	Carne (di Vitello, a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne (di Porco, a peso vivo	—	—	—	—	110	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti	1	20	—	—	1	10	—	—
	Carne di Vitello (quarti di diet.	1	60	1	89	1	50	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	59	1	48	1	18
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Castrato	1	30	1	20	1	27	1	17
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	2	—	1	60	1	85	1	45
	Formaggio di Vacca (duro	3	10	2	90	3	—	2	80
	Formaggio di Vacca (molle	2	40	2	10	2	30	2	—
	Formaggio di Pecora (duro	2	90	2	75	2	80	2	65
	Formaggio di Pecora (molle	2	20	1	70	1	65	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	3	80	3	90	3	70
	Burro	2	50	—	—	2	17	2	17
	Lardo (fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo	2	20	—	20	1	95	—	—
	Farina di frum. (1.a qualità	—	75	—	65	—	73	—	63
	Farina di frum. (2.a »	—	56	—	44	—	54	—	42
	id. di granoturco	—	24	—	20	—	23	—	19
	Pane (1.a qualità	—	50	—	50	—	54	—	48
	Pane (2.a id.	—	44	—	42	—	42	—	40
	Paste (1.a id.	—	84	—	80	—	75	—	78
	Paste (2.a id.	—	56	—	54	—	58	—	48
	Pomi di terra	—	—	—	—	—	12	—	10
	Candele di sego	1	90	—	—	1	96	—	—
	id. steariche	2	50	2	40	2	40	2	30
	Lino (Cremonese fino	—	—	—	—	3	20	2	95
	Lino (Bresciano	—	—	—	—	3	—	2	80
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	60
	Stoppa	—	—	—	—	1	30	—	90

Carne di Manzo 1.a qualità al chil. 1.o taglio L. 1,50 – 2.o taglio L. 1,30 – 3.o taglio L. 1,30
id. 1.o taglio „ 1,60 – 2.o taglio „ 1,50 – 3.o taglio „ —
2.a qualità al chil. 1.o taglio „ 1,50 – 2.o taglio „ 1,30 – 3.o taglio „ 1,20

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1,50 – „ 1,40 – „ 1,20
Quarti di dietro al chil. L. 1,70 – „ 1,60

	con dazio massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	—	54	—	42
Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	10	2	

Notizie di Borsa

Venezia 17 marzo

Rendita 5 0[0 god.
1 genn. 81 da L. 91,70 a L. 91,90
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 89,53 a L. 89.73
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,34 a L. 20,36
Bancanotte austriache da . 218.50 a 219,—
Fiorini austr. d'argento da 2,18,50 a 2,19,50

VALUTE

Pezzi da venti franchi da L. 20.34 a L. 20,36
Bancanote austriache da . . 218,50 a 2 9.—

SCONTO

VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale L. 4,—
Della Banca Veneta di depositi e conti corr. L. 5,—
Della Banca di Credito Veneto . . . . L. — —

Milano 17 marzo

Rendita Italiana 5 0[0 . 90 50
Pezzi da 20 lire . . . 20.30
Prestito Nazionale 1866 —,—
„ Ferrovie Meridion. —,—
„ Cotonificio Cantoni. —,—
Obblig. Ferr. Meridionali —,—
„ Pontebbane . . . 402,—
„ Lombardo Venete . —,—

Parigi 17 marzo

Rendita francese 3 0[0 . 84,05
„ „ 5 0[0 . 120.82
„ italiana 5 0[0 . 90,25
Ferrovie Lombarde . . . —,—
„ Romane . . . 134,—
Cambio su Londra a vista 25.34,—
„ sull' Italia 1.3[4
Consolidati Inglesi . 100,—[—
Spagnolo . . . . — —
Turca 12,17

Vienna 17 marzo

Mobiliare 288,75
Lombarde 104,56
Banca Anglo-Austriaca . —,—
Austriache . . . . . . —,—
Banca Nazionale . . . 809,—
Napoleoni d'oro . . . 9,31,—
Cambio su Parigi . . . 46 40
„ su Londra . . . 117,30
Rend. austriaca in argento 75 05
„ „ in carta —,—
Union-Bank . . . . . . —,—
Bancanote in argento . —,—

Udine, Tip. del Patronato.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 marzo 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	752.0	750.3	749.6
Umidità relativa	69	67	70
Stato del Cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	S.W	calma
Vento (velocità chilometr.	0	2	0
Termometro centigrado	11.6	12.3	10.7

Temperatura massima 16.3 – minima — 5.5 | Temperatura minima all'aperto . . . . — 2.2

ORARIO DELLA FERROVIA DI UDINE

ARRIVI	PARTENZE
da TRIESTE ore 7.10 ant. – ore 9.05 ant. – ore 7.42 pom. – ore 1.11 ant.	per TRIESTE ore 7.44 ant. – ore 3.17 pom. – ore 8.47 pom. – ore 2.55 ant.
da VENEZIA ore 7.25 ant. *diretto* – ore 10.04 ant. – ore 2.35 pom. – ore 8.28 pom. – ore 2.30 ant.	per VENEZIA ore 5.— ant. – ore 9.28 ant. – ore 4.56 pom. – ore 8.28 pom. *diretto* – ore 1.48 ant.
da PONTEBBA ore 9.15 ant. – ore 4.18 pom. – ore 7.50 pom. – ore 8.20 pom. *diretto*	per PONTEBBA ore 6.10 ant. – ore 7.34 ant. *diretto* – ore 10.35 ant. – ore 4.30 pom.